

Sui trigrammi

Anna M. Thornton

PUBBLICATO: 23 FEBBRAIO 2024

Diverse lettrici e lettori ci hanno scritto segnalando che alcune grammatiche scolastiche indicano come trigrammi non solo *sci* e *gli*, ma anche *chi* e *ghi*, e chiedono se questa indicazione sia corretta.

La risposta è no. Un trigramma (composto neoclassico con gli elementi *tri-* ‘tre’ e *-gramma* ‘lettera’) è un ‘gruppo di tre lettere che indica un fonema’ (Nuovo De Mauro). Nell’ortografia standard dell’italiano contemporaneo sono in uso due soli trigrammi:

1. *sci*, che indica il fonema /ʃ/ (fricativa postalveolare sorda) quando è seguito dalle vocali /a/, /ɔ/, /o/ e /u/, come in *sciame*, *sciocco*, *sciovinista*, *sciupato*;
2. *gli*, che indica il fonema /ʎ/ (laterale palatale) quando è seguito da vocali diverse da /i/ e dal dittongo /wo/: *maglia*, *Agliè*, *maglie*, *gliommero*, *aglio*, *tagliuzzare*, *figliuolo*.

Va ricordato che /ʃ/ e /ʎ/ sono tra quei fonemi consonantici detti “geminate intrinseche”, perché hanno una durata e un comportamento fonologico tipico di consonanti lunghe (dette anche “doppie” o “geminate”) senza che esista nell’inventario fonemico dell’italiano una consonante breve (detta anche “semplice”) con lo stesso modo e punto di articolazione (cfr. Bertinetto-Loporcaro 2005, p. 134).

Nei trigrammi *sci* e *gli* la vocale *i* è un “puro segno ortografico” (Malagoli 1912, p. 65), che serve solo a indicare che le componenti *sc* e *gl* dei trigrammi stanno per /ʃ/ e /ʎ/ e non per /sk/ (come in *scatto*, *scotto*, *scorso*, *scuro*) e /gl/ (come in *glassa*, *globo*, *globale*, *glutine*, oltre che in *glicine*, *geroglifico*, *negligente* e poche altre parole nelle quali /gl/ è seguito da /i/, elencate da Malagoli 1912, p. 69 e Camilli 1965, p. 42).

Invece nelle sequenze *chi* e *ghi*, erroneamente considerate trigrammi da alcune grammatiche citate da chi ci ha scritto, la vocale *i* indica un fonema, che può essere la vocale alta, anteriore, non arrotondata /i/, come in *chi*, *aghi*, o l’approssimante palatale /j/, come in *ghianda*, *ghiera*, *unghiolo*, *ghiotto*, *unghiuto*. Dunque qui *i* non è “puro segno ortografico”, ma sta a indicare un fonema, /i/ o /j/; le sequenze *chi* e *ghi* non sono quindi trigrammi, ma digrammi seguiti da una vocale. I digrammi in questione sono *ch* e *gh*, che indicano rispettivamente i fonemi /k/ e /g/ quando sono seguiti da vocali anteriori o dall’approssimante palatale.

Spiace dover constatare che circolano grammatiche scolastiche che propagano nozioni errate. Fa piacere invece poter confermare che altri strumenti di consultazione da noi considerati tra i più affidabili, quali la *Grammatica italiana* di Luca Serianni (Serianni 1988, I.139) e *l’Enciclopedia dell’italiano* Treccani (s.v. *digramma*), consultate da alcuni lettori, riportano indicazioni del tutto corrette.

Nota bibliografica:

- Bertinetto-Loporcaro 2005: Pier Marco Bertinetto, Michele Loporcaro, *The sound pattern of Standard Italian, as compared with the varieties spoken in Florence, Milan and Rome*, "Journal of the International Phonetic Association" 35 (2) 2005, pp. 131-151.
- Camilli 1965: Amerindo Camilli, *Pronuncia e grafia dell'italiano*. Terza edizione riveduta a cura di Piero Fiorelli, Firenze, Sansoni, 1965.
- Malagoli 1912: Giuseppe Malagoli, *Ortoepia e ortografia italiana moderna*. Seconda edizione riveduta e aumentata, Milano, Hoepli, 1912.

Cita come:

Anna M. Thornton, Sui trigrammi , "Italiano digitale", XXVIII, 2024/1 (gennaio-marzo)
DOI: 10.35948/2532-9006/2024.31172

Copyright 2024 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons **CC BY-NC-ND**